

Martedì 22 luglio 1997

12 l'Unità2

LINEE e SUONI

## I Doors come i Beatles, un inedito «virtuale»

Anche i Doors come i Beatles. La band di Jim Morrison sarà celebrata a ottobre con la pubblicazione di un ricco cofanetto antologico della Elektra, «The Doors box set». Ma la vera notizia è che i tre membri superstiti del gruppo - ovvero il tastierista Ray Manzarek, il chitarrista Robby Krieger, e il batterista John Densmore - si ritroveranno insieme in studio di incisione per registrare un brano che avrà la voce di Jim Morrison, il frontman, cantante e anima della band, scomparso ventisei anni fa a Parigi per un attacco di cuore, mentre faceva il bagno (ma per molti le circostanze della sua morte restano misteriose). Si tratta dello stesso tipo di operazione condotta dai tre Beatles superstiti per registrare il brano «Free as a bird» sull'Anthology, con la voce del defunto Lennon. Jim Morrison, infatti, prima di morire aveva registrato una traccia vocale di una nuova canzone intitolata «Orange County Suite», un ballata sentimentale che era stata da lui scritta per la moglie Pamela (anch'essa morta, di droga, non molto tempo dopo Jim), e che non aveva fatto in tempo a incidere col gruppo. Il nastro è rimasto chiuso in cassetto per tutti questi anni, anche perché ai tre ex Doors non era più capitato di voler tornare a lavorare insieme fino a due anni fa, quando si ritrovarono per un'operazione analogica. Nel 1995 fu infatti ripubblicato l'album «An American Prayer», che conteneva un nuovo brano «The Ghost Song», con la registrazione di Morrison che legge una sua poesia, e il sottofondo musicale inciso da Manzarek, Krieger e Densmore per l'occasione. Ora, a distanza di due anni, i tre tornano a incidere insieme. Il «nuovo» brano dei Doors sarà pubblicato nel box antologico la cui uscita è prevista per il 28 ottobre, e che conterrà quattro compact disc con materiale raro, nastri inediti, registrazioni dal vivo e altro ancora.

La tournée italiana della band che ripropone in versione contaminata le sonorità della tradizione ebraica

# Klezomatics, la musica della shoah nel grande «shaker» di New York

Sono considerati la «nuova onda» della musica Klezmer, quella che si apre alle influenze del rock, del jazz e dell'avanguardia. Nel loro ultimo album, anche i versi del premio Pulitzer Tony Kushner. Hanno suonato a Cesena, e al festival Klezmer di Ancona.

CESENA. Che New York sia l'unica città del mondo, la vera capitale culturale del pianeta, è un vecchio assunto utilizzato spesso a sproposito. È però indubbiamente vero che la musica popolare che nasce e si sviluppa all'ombra della Statua della Libertà ha un carattere del tutto riconoscibile: peculiarmente votata all'estremo, oppure fortemente contaminata, oppure tutte e due le cose insieme. Dall'odierno Hip Hop al Latin Jazz che sta riesplodendo, dall'Hardcore allo Ska al Klezmer, è a New York che vanno ridefinendosi i confini, altrove spesso angusti, dei generi musicali più diversi. Ed è proprio di Klezmer che vogliamo occuparci, cioè della musica arrivata con gli immigrati ebrei ashkenaziti all'inizio del secolo. L'occasione di vedere dal vivo i Klezomatics, gruppo di punta di quella che viene definita efficacemente New Wave del Klezmer, era delle più invitate. Il contesto, tra l'altro, era adeguato: la Rocca Malatestiana di Cesena dove il comune in collaborazione con Materiali Sonori ha organizzato una rassegna di tutto rispetto (Wim Mertens e Cesaria Evora tra i nomi di spicco).

Il Klezmer, abbiamo detto, è la musica che gli immigrati ebrei ashkenaziti (quelli dell'Est europeo) portarono con sé dalla Polonia, dalla Russia, dai Balcani, assieme alla loro lingua, l'Yiddish, e a tradizioni, usi e costumi che l'Olocausto ha pressoché cancellato dal vecchio continente. Una musica che si è dimostrata inopinatamente vitale, e che ha travalicato gli angusti confini della musica etnica già all'indomani della seconda guerra mondiale. Prima dell'esplosione del Rock'n'Roll, le classifiche americane erano dominate perlopiù da versioni edulcorate di musiche provenienti dai quattro angoli del pianeta, adattate al gusto della società bianca dominante. Fu Mickey Katz il primo musicista Yiddish a entrare in classifica con una versione esilarante e parodistica di «April in Portugal» (meglio nota da noi con il titolo originale di «Coimbra»), dopo aver esordito nel 1947 con una versione in Yiddish di un famosissimo brano country&western: «Home on the Range», una sorta di «O Sole Mio bianco» anglosassone. Come dire, l'humor ebraico alle prese con lo stereotipo culturale classico dell'America Wasp. Al di là delle provocazioni e delle parodie, l'importanza di Mickey Katz per tutta la musica Klezmer a venire è difficilmente valutabile. Fu il primo a innestare massicce dosi di jazz e di swing all'interno della musica tradizionale Yiddish (non è

un caso che Don Byron abbia interpretato le sue più note composizioni in un cd - imperdibile - di qualche anno fa), e ad affrontare temi contemporanei apertamente connessi alla vita della comunità ebraica così come è, e non a vagheggiare nostalgicamente i bei tempi andati. Vita urbana, moderna, veloce, così come il Klezmer di Mickey Katz, che fu davvero il punto di partenza per tutto ciò che seguirà. Poi scoppiò il Rock'n'Roll, e di musica Yiddish si tornerà a parlare solo verso la metà degli anni '80.

E arriviamo dunque con un bel salto logico e temporale a giovedì 18 luglio 1997. Il cielo prometteva un diluvio che fortunatamente non è arrivato, ma i Klezomatics non si sono lasciati impressionare. Gruppo che manca forse della vocazione sperimentale sghemba e visionaria di un John Zorn, per citare un nome (abbastanza) noto, ma che riesce a produrre momenti di grande lirismo (molto bella la voce di Lorin Sklamberg, alle prese con testi in Yiddish ma anche in inglese e in ebraico), i Klezomatics riescono a passare con estrema naturalezza dal Klezmer più tradizionale all'hard bop nel corso non dello stesso concerto ma dello stesso pezzo, quel che più conta senza far sembrare forzoso l'accostamento. Il Klezmer newyorkese del resto, lo abbiamo visto, si è sempre abbondantemente nutrito della tradizione afroamericana, ma i Klezomatics hanno influenze ancora più disparate. Il drumming del batterista David Licht ha sfumature rock, la violinista Alicia Svigels ha ovvie ascendenze classiche, ma quel che colpisce, comunque, è la capacità di coinvolgere su diversi livelli emotivi: dal clima conviviale delle «drinking songs» e della musica per danza, a momenti molto intensi e riflessivi. Reduci dal festival klezmer di Ancona, i sei newyorkesi hanno certamente convinto anche per questa loro attitudine. Il loro ultimo lavoro, «Possessed» (Piranha Records), si spinge infatti in territori abbastanza inconsueti. Attenzione alla tradizione, non solo Yiddish ma ebraica in una accezione più larga, e testi che vedono tra i collaboratori il drammaturgo e premio Pulitzer Tony Kushner e l'eroe dell'underground ebraico newyorkese Michael Wax. Il pianeta, tutto il pianeta regala grande musica e i Klezomatics, consapevoli di questo, possono portare il Klezmer fino ad orecchie ancora vergini per quanto riguarda musica Etnica e World Music.

Riccardo Pedrini



La band newyorkese dei Klezomatics

## Il borgo toscano preso d'assalto per il festival «On the Road» Pelago, capitale dei «buskers»

Tra i protagonisti, la macedone Kocani Orchestra. Ma attenzione alla routine...

DALL'INVIATO

PELAGO. L'eco dei bonghi risuona sin nelle viscere della notte, ad ogni angolo si ode uno strumento diverso, dai fiati della macedone Kocani Orchestra alla dodici corde del ragazzo di borgata venuto qui apposta per mettersi in un piccolo antro e suonare il suo folk senza patria e senza tempo. In mezzo, una folla sempre più animata e gigantesca (quest'anno si è contato un afflusso di quasi 20 mila persone in 4 giorni): è da nove anni che il varipinto popolo dei suonatori di strada viene a Pelago.

Da nove anni il piccolo borgo medievale dolcemente appoggiato sui colli toscani, per l'«On the road festival» si trasforma nella capitale dei buskers: una bella e pittoresca fiera che ogni estate diventa sempre di più una specie di super-megakermesse che mischia un'umanità alternativa a quella da famigliola in gita. Le automobili (giustamente) parcheggiate a

cedono nel mondo e che venerdì sera ha soggiogato completamente la costipata piazza centrale di Pelago trascinando tutti i presenti in una danza frenetica. E ancora: da Pelago sono passate una grande passione del folk italiano come Caterina Bueno, le ballate provenienti da Veronique Chalot, il jazz mediterraneo di Laura Fedele, il folklore di Dodi Moscati, innumerevoli gruppi blues, percussionisti dipinti in volto come antichi guerrieri maya, gruppi di musica celtica ecc. ecc. C'è ovviamente anche il concorso: tutti premi ex aequo, con al primo posto i Blues River e Ivan Kasdan. Forse la formula comincia a mostrare stanchezza, forse è il caldo misto a pioggia a far sembrare più di routine l'edizione '97 dell'«On the road festival». O forse la magia è una variabile dal respiro corto.

Il programma offriva di tutto: dai Cuba Linda, un ensemble di 12 musicisti che ha fatto calare sul borgo un venticcio caribico, ai già citati Kocani Orkestar, gruppo che sfruttando (giustamente) il successo del film «Underground» si è lanciato senza requie in tournée internazionali facendo conoscere la musica popolare ma-

cedono nel mondo e che venerdì sera ha soggiogato completamente la costipata piazza centrale di Pelago trascinando tutti i presenti in una danza frenetica. E ancora: da Pelago sono passate una grande passione del folk italiano come Caterina Bueno, le ballate provenienti da Veronique Chalot, il jazz mediterraneo di Laura Fedele, il folklore di Dodi Moscati, innumerevoli gruppi blues, percussionisti dipinti in volto come antichi guerrieri maya, gruppi di musica celtica ecc. ecc. C'è ovviamente anche il concorso: tutti premi ex aequo, con al primo posto i Blues River e Ivan Kasdan. Forse la formula comincia a mostrare stanchezza, forse è il caldo misto a pioggia a far sembrare più di routine l'edizione '97 dell'«On the road festival». O forse la magia è una variabile dal respiro corto.

Roberto Brunelli

## Capri, brutto incidente per la Houston

NAPOLI. Le hanno dovuto ricucire la guancia sinistra sanguinante per una vasta ferita lacero-contusa. Whitney Houston si è fatta medicare dai medici dell'ospedale Capilupi, a Capri, una brutta ferita al volto, che si è provocata cadendo sugli scogli mentre faceva il bagno. La star americana, con il viso nascosto da grandi occhiali scuri e la testa avvolta in un asciugamano, in compagnia della sorella e del marito (ma senza guardie del corpo), è stata prelevata a Marina Grande da un'ambulanza esbarcata dallo yacht Acquastan, dove si trovava in crociera nel Mediterraneo da alcune settimane, per essere trasportata di urgenza in ospedale.

«Abbiamo ricucito la ferita - ha detto il dott. Raffaele Federico - con una sutura intradermica che non lascia antiestetiche tracce sul volto, insomma abbiamo eseguito un mini-intervento di chirurgia plastica: la Houston piangeva ed era molto tesa, ci ha frettolosamente ringraziato ed è subito scappata via». I carabinieri di Capri hanno identificato la cantante e attrice americana, che aveva «dimenticato» di fornire le generalità in ospedale, soltanto qualche minuto dopo recandosi al porto turistico a bordo dello yacht.

## Perché Lo-Fi

Mani in alto. Questa è una rubrica sulle autoproduzioni e sulle realtà musicali underground del nostro paese. Qui si parla delle tonnellate di demotape, CD e vinili che i gruppi disperati e senza contratto di tutta la catinosa penisola ci inviano per farci ascoltare e recensire. Sono già centinaia accumulati ma non ci spaventano e poi guardate che se non ce li mandate voi allora li verremo a prendere noi. Anzi, abbiamo già iniziato. C'è una rete di scagnozzi armati di Perché Lo-Fi che sgobbano alacramente da mane a sera, solo per la gloria e senza neanche i miserrimi rimborsi-tramezzino dell'Unità. Quindi, o ci mandate le vostre canzoni all'Unità - Perché Lo-Fi, via Due Macelli 23/13 00183 Roma, o vi mandiamo i nostri boys sotto casa e ve le estorciamo con la forza. Fate un po' i vostri calcoli.

**Julie's Haircut - Sexpower** (demotape). Fa male pensare che a meno di una rapida fuga verso un paese civile, la ben disposta Laura dei Julie's Haircut dovrà trovarsi un posto da segretaria e imparare a non far scuocere le fettucine per il marito che torna da casa, mollare basso e microfono e mettere la testa a posto. Ma d'altra parte se Kim Gordon si avvicina alla sessantina e manda avanti il marito a cene surgelate, anyone can make it, anche se abita e scrive canzoni a Modena. Quindi i migliori auguri a Laura (più che agli altri membri del gruppo, ma solo per questioni di bieco interesse personale) perché i suoi Julie's Haircut hanno sulle mani le stimmate di chi suona indie rock in Italia senza cantare in italiano, e appresso tutto il codice genetico necessario per farlo bene anzi parecchio.

Il riferimento immediato sembrano i Sonic Youth di Goo, ma ci sono degli scampoli punkarolla e affiorano forse per caso anche i settaggi degli amplificatori di Peter Buck, periodo Document. Con la particolarità che il sinuoso e bagnatissimo indie pop dei Julie's Haircut si piazza prima del rock «anta» dei gruppi di riferimento e non ha neppure la spocchia di essere

«art» a tutti i costi. Tanto Modena non è New York e l'ispirato 13 trax demo degli Haircut renderà omaggio lo stesso a tutte le notti di sesso di chi vuole una soundtrack perfetta per l'uragano di ormoni.

**Denzoe - demotape.** Se questo fosse un bel paese davvero si potrebbe camminare, incrociare lo sguardo della persona più banale e per ipotizzare che magari nell'intimità della sua cassetta ascolta MGZ, gli Uzeda o, toh, i romani Denzoe. E invece non perché 99 su cento ascolta Baglioni e i Cugini di Campagna, nonostante i Denzoe, in questa nuova versione techno-crunchy siano molto trendy e accattivanti.

Con la singola «Curve», preziosa e vera canzone di questi anni, danno la birra a tutta la «nuova» ondata trip-hip-senzalavoro italiana e nonostante il due mix di «Urlo» tolgano molto al pezzo originale (un glabro, potente e bellissimo rock-wave) i suoni sono in forma smagliante e arricchiscono i colori delle composizioni. Solo, se i Prodigy fanno i soldi non è detto che tutti debbano suonare come loro. I Denzoe sono comunque fondamentali e da conoscere per capire come suonano i sotterranei piucch di Roma, e probabilmente d'Italia.

**Speed Freaks - Dinky Pinky Show.** Quattro lettere. P,u,n,k. La sintesi estrema del genere è quella che operano gli Speed Freaks, che aborriscono con grande saggezza e pulzitati intenti, tutto quello che c'è fuori dai confini dei tre accordi tre. Non è xenofobia ma un'aderenza al manifesto che seppure non rende ancora brillanti le prove su nastro sicuramente fa il suo buon lavoro dal vivo. E in effetti gruppi come gli Speed Freaks devono solo suonare, suonare e suonare per allietare le folle, perché nessun supporto audio potrà mai rendere giustizia al loro dichiarazioni d'amore per il puro divertimento.

San Demo

Il 1 agosto

### Una cerimonia per Jeff Buckley

È stata fissata per l'1 agosto prossimo, presso la chiesa di St. Ann & the Holy Trinity Church a Brooklyn, una cerimonia religiosa commemorativa in memoria di Jeff Buckley, recentemente scomparso per affogamento nel Mississippi. Su richiesta della famiglia del giovane artista, niente fiori ma versamenti a nome di Buckley alla Memphis Zoological Society.

Portishead

### Nuovo album il 29 settembre

Per tutti i fan del «Bristol sound»: esce il 29 settembre «Portishead», omonimo e secondo album del gruppo britannico. Nel frattempo i surfers di Internet, da domani potranno vederli provare per il concerto che terranno il 25 luglio al Roseland Ballroom di New York, con un'orchestra di 30 elementi. Il sito web è: www.portishead.co.uk.

Techno/Etnica

### La tournée di Meira Asher

È in questi giorni in Italia la cantante e compositrice israeliana Meira Asher; nel suo album d'esordio, «Dissected», uscito quest'anno, musica e poesia dalle tinte forti, versi che affrontano temi come l'Aids, donne schiavizzate, torturate, cisioni dal Vecchio Testamento, racconti dell'Intifada. La sua musica mescola audacemente sonorità etniche ed elettroniche, tradizione ebraica, dub, drum'n'bass. Questa sera la Asher si esibisce a Roma (Villa Ada), domani è a Palermo, il 26 a Spilimbergo, il 27 a Quattro Castella (Reggio Emilia) e il 28 a Forlì.

Legge-musica

### Giudizi negativi da Rifondazione

Giudizi critici da Rifondazione Comunista verso il disegno di legge per la musica presentato dal vicepresidente del Consiglio, Veltroni. Il Dipartimento cultura del Prc, pur riconoscendo che il progetto ha «accolto larga parte dei contenuti dei documenti» da loro proposti, lo giudica però «inaccettabile» per la «filosofia verticistica e discrezionale che ispira la maggior parte degli interventi legislativi di questo governo nel campo dello spettacolo».

**“DO THE RIGHT THING”:  
PRENDI IL TRENO GIUSTO**

**IL TRENO DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ**

**DALL'EUROPA FINO AL CUORE DEL KURDISTAN**

parte da Bruxelles il 26 agosto ed attende  
il 27 agosto gli italiani a Vienna  
riparte da Diyarbakir il 3 settembre

**PRENOTA SUBITO: QUESTO TRENO NON PASSA DUE VOLTE!**

Costo comprensivo di viaggio, vitto, alloggio, piccole spese, organizzazione e propaganda:  
L. 1.100.000 treno/treno, L. 1.500.000 treno/aereo (anticipo subito di L. 500.000)

Inviare prenotazioni e sottoscrizioni (via vaglia postale o telegrammi) o messaggi di adesione  
o richiedere informazioni e materiali di propaganda a: Ufficio di informazioni del Kurdistan  
in Italia, via Ricasoli 16 - 00185 Roma, tel. 06/444.1152 - 0338/8110217 - fax 06/494.1504